

FRANCESCA CASADEI

Primitivo intimo collettivo
Primitivo Pagano Intimo



PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

FOTOGRAFIE DI
NICOLA BALDAZZI

FRANCESCA CASADEI

Primitivo intimo collettivo
Primitivo Pagano Intimo

A cura di Sebastiano Bacchi e Roberto Pagnani

Dal 25 marzo al 2 aprile 2023

Si ringrazia in particolare la scrittrice Mirella Santamato per la sua consulenza letteraria e filosofica nella stesura dei testi.

INTRODUZIONE

di Sebastiano Bacchi

La mostra “Primitivo, Pagano, Intimo” alla Galleria Pallavicini²² illustra il percorso artistico di Francesca Casadei ed è una selezione delle sue opere più significative in ceramica. In particolare l’esibizione è costituita (in ordine cronologico ma anche di percorso espositivo) da due cubi, nove sfere, sei maschere e tre mostri.

1. Nella prima parte della esposizione si incontrano i cubi e le sfere. Queste opere possono essere considerate come degli screen-shot o dei fermo-immagine di una metamorfosi che è ancora allo stato iniziale. Appena si entra si vedono due cubi, uno bianco chiamato *Il Peso* e uno nero chiamato *Spiragli*. Sono i due colori assoluti, legati a concetti assoluti, come la luce e il buio, il giorno e la notte, bene e il male, il divino e il demoniaco e possono essere considerati anche l’inizio ed la fine di un ciclo (nascita e morte). I due cubi sono ricchi di crepe, tagli, fessure, cuciture e cicatrici, quello nero risulta perfino spaccato e con sbriciolature. Inoltre si presentano con movimenti nelle tre direzioni (*left and right, forward and backward, up and down*), torsioni, flessioni, allungamenti e compressioni. Se si considerano il nero e il bianco come simboli dell’Inizio, per il nero si può pensare al limo nero del Nilo, portatore di fertilità e quindi di vita. Nel vocabolario egizio, con il termine *Kemet* (terra nera), gli egizi indicavano la valle fertile del Nilo. Ma penso anche al monolite nero del film *2001: Odissea nella spazio*, portatore di un salto evolucionistico della specie umana, e quindi di un nuovo inizio. Mentre per il bianco si può pensare al colore della nascita, della purezza, e della illibatezza, ma anche alla tela bianca per un pittore o ad una pagina bianca per uno scrittore. Se invece si considerano come simboli della fine di un ciclo, per il nero possiamo pensare al colore del lutto nella cristianità per la morte fisica, o alle antiche dee della Morte (dea Rigida e dea Nuda) che venivano solitamente rappresentate bianche, cioè il colore delle ossa, e a forma di crisalide. Subito dopo seguono otto sfere, ognuna con una sua storia: si presentano con colature, increspature, screpolature, scorticature, ferite, squamature, e una sfera addirittura appare come esplosa.

Nelle sfere invece, che sono una evoluzione dei cubi, oltre al bianco ed al nero, si aggiungono tutti gli altri colori, a manifestare una ulteriore evoluzione. Le sfere quindi sono sia in bianco e nero sia colorate con cromaticità vivide e lucenti (verdi, rossi, rosa, ecc). Da ultima, troviamo una sfera mutaforma caotica e multi cromatica, in cui si assiste ad un trasformazione senza evoluzione.

In una società fondata sull’informazione, sulla comunicazione e sull’immagine dove tutto è apparentemente noto e visibile, le opere di Francesca Casadei si rifanno alla cultura di un mondo invisibile e alla antica magia apotropaica, con la creazione di maschere demoniache, sia da appendere che da utilizzare in eventuali rituali. Nella seconda parte, troviamo le maschere ed incontriamo ancora il monocromatismo del bianco (spetttralità) e del nero (delle tenebre), legati al demoniaco e alla morte, oppure anche entrambi nel dualismo luce e buio del contrasto tra il lucente oro e l’opaco marrone della terra. Su una parete, due maschere *voodoo* per onorare gli dei e scacciare il maligno (tipiche dell’Africa, ma anche del Brasile ed di Haiti). E tra di esse, una maschere probabilmente di una divinità orientale (maschera con un demone bianco), il cui naso ricorda quello della scimmia nasica, primate con il naso a proboscide del Borneo. Sull’altra parete, centralmente un mascherone rappresentante un demone grottesco che sembra uscire dalle viscere della terra, e che genera un grande caos multi cromatico. Spiccano comunque in esso, gli occhi fiammeggianti, terrificanti e pietrificanti, il rosso infernale del fuoco e il verde, rappresentazione dell’antiumano, o comunque dell’antidivino, quasi alieno. La posizione della lingua può ricordare le rappresentazioni oscure della dea Kali. Ai lati, la maschera di un diavolo infernale. interessanti, le varie tipologie di contrasti cromatici, di luminosità e di superficie. Quasi tutta l’estensione del volto è bruno-nero, colore della lava e della terra bruciata, mentre gli accenti dell’oro sono come scintille sulle corna e sui denti. E una maschera primitiva, una maschera del tempo a cui non si può attribuire una connotazione né spaziale, né temporale. Nella posizione della bocca ricorda una maschera dell’antico teatro greco.

-
-
3. Infine, troviamo tre mostri metamorfici, informi, deformati come primordiali simboli di presenze che non hanno ancora assunto una identità ben definita e che sono alla ricerca di una armonia ancora molto lontana. Tutti i mostri hanno addirittura uno stomaco gastrocefalo e grasso, rappresentazione di bestialità, del dominio degli istinti inferiori (come l'arcano del Diavolo nei Tarocchi).

Sicuramente sono i quattro elementi tangibili che concorrono alla creazione delle opere, ma è nel quinto elemento, l'etere, che nasce la vera forza dell'artista. Solo in quella quintessenza invisibile si può riscoprire la presenza del demoniaco oppure del divino.

L'atto di plasmare la ceramica è per Francesca Casadei un atto magico e catartico. Come un apprendista stregone in una officina alchemica, lei parte dai quattro elementi creando oggetti animati, e ciò la aiuta ad esorcizzare le sue più nascoste paure.

Infine, tutte le opere si possono considerare sia primitive, sia pagane, ma anche intime. Tutto è in tutto, alla fine, come diceva Anassagora.

9 DOMANDE ALL'ARTISTA FRANCESCA CASADEI

Intervista di Sebastiano Bacchi

Come ti sei avvicinata per la prima volta all'arte ceramica?

La prima volta fu a scuola, alle lezioni di scultura al liceo artistico. Ho ripreso l'argilla in mano dieci anni dopo il diploma, in un momento in cui ero intenzionata a ricominciare a fare qualcosa, e quindi mi sono iscritta ad un corso di ceramica. Da lì non ho più smesso.

Quale è stato il tuo percorso formativo?

E in particolare quale incontro o evento ti ha fatto appassionare alla ceramica?

Non c'è stato un incontro con una persona in particolare, ma il vero incontro è stato con l'argilla e la scultura. Dopo il corso di formazione ho frequentato il laboratorio artistico di Rossano Innolenti a Ravenna. Lui mi ha insegnato moltissimo sulla lavorazione della ceramica: dal tornio alla decorazione della ceramica, facendomi appassionare moltissimo a questa arte.

Quale è la tua metodologia di lavoro?

Può variare: alcune volte mi viene un'idea preliminare e la sviluppo disegnandola, altre volte, invece, la realizzo direttamente in corso d'opera.

Quali sono le tue principali fonti di ispirazione?

Onestamente non so rispondere, perché amo tutte le forme d'arte. Mi piace in particolare l'Espressionismo, ma amo i virtuosismi che evidenziano una tecnica sapiente.

Per quanto riguarda le maschere ho trovato ispirazione anche in alcuni documentari di antropologia e sciamanesimo.

Quale è il momento più delicato o difficile del tuo lavoro?

Secondo me, il momento più difficile è la decorazione e poi la smaltatura. Infatti gli ossidi e gli smalti da crudi non hanno la stessa tonalità che da cotti e nel forno possono reagire in maniera particolare e non dare il risultato sperato. Devo acquisire maggior maestria, perché la smaltatura e la decorazione sono processi molto delicati.

Cosa rappresenta per te la ceramica?

È la mia parte creativa più profonda e rappresenta una delle poche esperienze di vita dove sono costante e tenace. Mi aiuta a rigenerarmi nonostante sia faticoso. Mi permette di dare concretezza alle mie idee e mi dà modo di osservarmi e di conoscermi. Per me rappresenta l'essenza primitiva: della semplice terra, ma che contiene l'alchimia di tutti gli elementi: terra di cui l'argilla è fatta, acqua che serve per renderla plastica e viva, aria per seccarla e fuoco per la sua cottura e renderla eterna.

Sei anche pittrice?

Ogni tanto dipingo qualche quadro, prevalentemente con i pastelli ad olio che mi piacciono molto.

Un sogno o un desiderio da realizzare?

Mi piacerebbe iniziare a lavorare su sculture di dimensioni più grandi e amerei collaborare con artisti locali, non solo visivi.

Quale è il tuo colore preferito e perché?

In questo momento della mia vita amo particolarmente il verde, l'arancione e il turchese, ma amo tutti i colori e periodicamente ne prediligo o l'uno o l'altro, in base al tipo di energia che mi serve in quel momento.

11 DOMANDE SULLA MOSTRA “PRIMITIVO, PAGANO, INTIMO” DI FRANCESCA CASADEI

Intervista di Sebastiano Bacchi

Come è nato il titolo di questa mostra?

Le opere che ho scelto per questa mostra vogliono rappresentare come si è sviluppato il mio percorso artistico. Ho scelto il titolo *Primitivo, Pagano, Intimo* perché penso che i miei lavori siano legati a qualcosa di ancestrale, di sacro ma anche intimo perché riguarda me stessa.

Appari come una donna così sorridente e solare, mentre tratti argomenti di tutt'altro genere, ci spieghi qualcosa al riguardo?

Nonostante l'Universo si generi in maniera eternamente perfetta, l'uomo, (ovvero io come essere umano), non si accontenta di questa realtà data, e per questa ragione forma relazioni, studia, scopre, gode di amori e dello stupore della natura. Difficile dare spiegazioni su una creazione artistica, ed è sicuramente una espressione del mio malessere interiore che cerca uno sfogo.

Quali sono, secondo te, le tre opere più rappresentative oppure le opere a cui ti senti più legata di questa mostra e perché?

Direi la *Sfera Terra* perché è stata una delle mie prime sfere, il *Cubo Nero* perché mi dà un senso di liberazione incredibile, infine la *Maschera del Demone del Tempo* perché è il frutto di una straordinaria esperienza che ho fatto durante un workshop presso il museo Carlo Zauli.

Quale è il filo rosso profondo che collega i tuoi lavori?

Sono alla ricerca continua del significato di me stessa come una viandante nel tempo, e così nelle mie opere, la “forma perfetta” muta e prende colore, collegata ad un *fil rouge* che ne modifica la forma, parte e ritorna, si allontana e si avvicina da sé stessa. Creare mi aiuta a scavare dentro di me, sia quando sono triste, sia quando sono contenta, o ancora semplicemente quando sento il bisogno di creare con la stessa innocenza dei bambini.

Dove trovi ispirazione per il tuo immaginario fantastico?

Sia attraverso la ricerca di forme e concetti legati al primitivo, sia nella natura stessa, soprattutto per quanto riguarda gli animali. Il mio studio si incentra e omaggia le maschere apotropaiche dell’antichità, che erano spesso affisse alle porte per allontanare il maligno. Amo tornare alle immagini primitive perché sono alla continua ricerca dell’essenza dei gesti e delle forme, e cerco di tradurre gli stati emotivi umani che riguardano sia l’individuo che la collettività.

Cosa rappresenta per te la sfera?

Rappresenta la perfezione nella sua semplicità, e forse rappresenta una metafora della vita che ritorna sempre su sé stessa.

Cosa rappresenta per te il cubo?

Il cubo è una forma apparentemente statica e immutabile, ma in realtà nulla è fermo e si trova sempre una via di fuga.

Cosa rappresenta per te la metamorfosi?

La natura è metamorfosi, la vita è una metamorfosi continua.

Cosa rappresentano per te le maschere?

Le maschere devono essere “mostruose”, create per esorcizzare e per proteggere, sono in realtà un conforto per spiegare l’inspiegabile. Costruire una maschera è un atto magico e rituale, che affonda le sue radici nel mistero. Esse mi aiutano a trovare un canale per esprimere ciò che in me è più nascosto e indicibile.

Esiste il Diavolo? Cosa rappresenta per te?

Io amo la luce, ma non può esistere la luce senza il buio e viceversa.

Demoni senza Angeli, come mai?

Diciamo che in questo caso ‘gli angeli’ sono rappresentati dalle sfere e dai cubi che mi danno un senso di libertà, mentre le maschere rappresentano uno sfogo intimo delle mie turbe personali.

CUBO, SFERA, METAMORFOSI E MUTAFORMA - MASCHERA E DEMONE - MOSTRO ED ELEMENTI

di Sebastiano Bacchi

Cubo, dal greco *kybos*.

Il cubo ha nell'ordine dei volumi, lo stesso significato che il quadrato ha nell'ordine delle superfici. Per questo simboleggia la terra sul piano materiale (il cosmo fisico, composto dai quattro elementi).

Il cubo evoca la solidità, la stabilità e la sicurezza. Per questo il cubo appare in molte allegorie delle Virtù in rapporto all'idea di solidità e permanenza.

Per la stessa ragione e incarnando le fondamenta del mondo, alcuni troni, sedie episcopali e carri hanno forma cubica.

Sul piano spirituale e mistico rappresenta il simbolo della saggezza, della verità, della conoscenza suprema e della perfezione morale. Costituisce di conseguenza un elemento strutturale fondamentale dell'architettura sacra. Ugualmente, esso è la base su cui si fondano la Gerusalemme celeste e la Mecca attorno alla *Kaaba* (il cui nome d'altronde, significa “cubo”).

.Cubo

Sfera.

Sfera, dal latino *sphaera*.

La sfera ha, nell'ordine dei volumi, lo stesso significato che il cerchio ha nell'ordine delle superfici. Simbolo della totalità, come il *rotundus* alchemico. Già per i presocratici la sfera equivaleva all'infinito, uguale a se stesso, con le qualità di omogeneità e unicità.

Esiste un significato della sfera ancora più profondo: *Sphaeros*, equivalente all'infinito. È una rappresentazione privilegiata dell'universo o della perfezione dell'anima, in particolare per i filosofi platonici.

Confermando le idee di compiutezza che le sono attribuite, Platone nel *Timeo* rappresenta l'universo sotto forma di sfera.

“Forma perfetta, forma primordiale, la più universale delle forme, la Sfera è il simbolo dell'Unità e della Totalità [...]”.

Essendo il cerchio dal punto di vista simbolico un'immagine della perfezione, la sfera amplifica e porta a compimento la potenza del cerchio. Platone nel *Simposio*, per descrivere l'uomo allo stato paradisiaco, precedente la caduta, lo definisce androgino e sferico, essendo la sfera l'immagine della totalità perfetta.

Potrebbero avere questo significato le sfere trasparenti che ospitano le coppie di amanti nel *Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosh (Museo del Prado).

Il cubo, accoppiato con la sfera, rappresenta la totalità terrena e celeste, finita e infinita, creata e increata, l'umano e il divino, il basso e l'alto, il maschile e il femminile, la stasi e il movimento, l'alfa e l'omega.

Metamorfosi, dal greco *metamorphosis*, cambiamento di forma.

Tutte le mitologie abbondano di racconti di metamorfosi: dei che si trasformano o trasformano altri esseri. Tutto può essere trasformato in tutto perché nulla è realmente nulla.

La metamorfosi è il simbolo universale dell'onnipotenza degli dei.

Essa afferma la preminenza dell'anima sul corpo, poiché essa può cambiare veicolo restando se stessa. Gli dei, che non possono essere visti dagli uomini nel loro splendore spirituale, appaiono ai mortali in forme diverse e si incarnano a loro piacimento. Anche i demoni, evocando le forze oscure, possono ugualmente subire una metamorfosi come e quando vogliono.

Le metamorfosi possono essere ascendenti o discendenti, a seconda che rappresentino una ricompensa o una punizione. Esse rilevano anche una certa credenza nell'unità fondamentale dell'essere, di cui le apparenze sensibili hanno solo un valore illusorio o passeggero; i cambiamenti di forma non sembrano influire sulla personalità profonda, che conserva la propria identità psichica.

.Metamorfosi

Mutaforma.

Contrariamente a quanto avviene nella metamorfosi (dove si attua una trasformazione completa) il mutamento di forma non altera gli elementi essenziali, ma riproduce una “realtà alternativa”, pluralistica e polimorfica di ciò che esiste. Il mutamento di forma simboleggia il fluire della psiche negli stati alterati di coscienza. Il mondo è interconnesso e in eterno cambiamento; i mutaforma amplificano, svelano o nascondono questo processo. Si assiste ad una “decostruzione e ricostruzione” separando e riorganizzando gli elementi del processo psicologico, in funzione del rinnovamento.

Maschera, in latino si chiama *persona*, il che è molto significativo.

Tutte le trasformazioni hanno un qualcosa di profondamente misterioso e insieme vergognoso, poiché vi è sempre qualcosa di equivoco e ambiguo nel momento in cui una cosa si modifica abbastanza da diventare “altro”, pur rimanendo quella che era. Le metamorfosi devono quindi essere nascoste, e da ciò nasce l’esigenza della maschera. L’occultamento tende alla trasfigurazione, facilita il passaggio da ciò che si è a ciò che si vuole essere; questo è il suo carattere magico, presente tanto nella maschera teatrale greca quanto in quelle religiose africane o dell’Oceania.

La maschera, ornamento simbolico delle divinità, degli officianti, degli stregoni, degli sciamani o degli attori, è caratterizzata da un simbolismo ambivalente.

In assoluto, essa ha la funzione di proteggere la persona per permetterle di agire impunemente, di conservare l’anonimato, la sua identità o la sua neutralità.

La maschera può anche celare la bruttura dell’anima di chi la indossa e le sue intenzioni malefiche, come la maschera del bandito o di certe creature demoniache. Come vale anche per la maschera di carnevale, la persona, dissimulata sotto la maschera, ritrova una libertà assoluta di non essere più se stesso.

Di conseguenza, la maschera, se da un lato dissimula, dall’altro può paradossalmente avere una funzione rivelatrice. Essa dà all’individuo la piena libertà di esprimere tutti i desideri repressi, compresi i più pericolosi e minacciosi. Come la maschera dissimula il Male, essa può anche nascondere il Bene.

La maschera, in definitiva, ha sempre la capacità di far apparire gli esseri umani ciò che non sono, e solo quando cade si rivela la verità.

.Maschera

.Demone.

Demone, dal greco *daimon*, parola che non aveva una particolare connotazione negativa. Nella cultura ebraico-cristiana, i demoni sono stati considerati nemici secolari degli uomini e lavorano instancabilmente alla loro perdizione.

I demoni occupano una posizione particolare tra gli uomini e gli dei, dato che non appartengono né all’universo dei primi, né a quello dei secondi. Sono degli intermediari, degli agenti, bene o male intenzionati nei confronti degli uomini.

Benché sia caratterizzato da tratti specifici a seconda delle diverse culture, è possibile indicare una sostanziale universalità del tema dei demoni, e cioè il loro potere di trasformazione. Infatti i demoni hanno la capacità di assumere qualunque aspetto, anche se sono più facilmente rappresentati con le sembianze di animali o di esseri ibridi cornuti, dai piedi biforcuti, dagli artigli acuminati e dalle ali di pipistrello.

Frequentemente, all’opera nelle lotte cosmologiche, i demoni cercano di

impadronirsi del mondo e di soppiantare gli dei.

Allontanandosi dal piano strettamente religioso, il demone è anche il simbolo del pericolo per ogni individuo di abbandonarsi alla via più facile, di sviluppare non le proprie qualità morali ma le proprie passioni negative.

Mostro, dal latino *monstrum*, ciò che deve essere mostrato.

Il mostro è la personificazione delle nostre paure, sociali o spirituali non ancora imbrigliate all’interno di una soluzione razionale.

Esso rinvia come uno specchio le fantasie e i desideri proibiti, incarna le paure e le angosce o costituisce il risultato delle condotte devianti. Quest’ultimo punto è particolarmente sottolineato nei miti e nelle leggende in cui il mostro è frutto di unioni contro natura o di patti con i demoni. Il mostro è espressione delle forze oscure che abitano dentro di noi.

.Mostro

.Elementi.

La teoria degli elementi traduce la volontà di assegnare un ordine alle cose e di organizzare l’universo.

Il riferimento a quattro elementi (aria, acqua, terra e fuoco) è comune a tutte le cosmogonie e partecipa alla creazione artistica.

Inoltre, i quattro elementi, che non sono irriducibili fra loro, ma, al contrario, si trasformano gli uni negli altri, permettono di procedere dall’elemento più materiale a quello più spirituale.

Ricordiamo che Aristotele aggiunge un quinto elemento, l’etere, considerato immateriale e incorporeo, ma che permette agli altri elementi di fluire e di cambiare il loro stato. Si tratta della “quintessenza”, nel senso di ciò che anima tutte le cose.

Inoltre, acqua e aria, costituendo la via umida, rappresentano la polarità femminile, mentre la terra e il fuoco, costituendo la via secca, rappresentano la polarità maschile.

Infine, gli elementi possono identificarsi anche con le quattro età e i quattro punti cardinali.



Cubo nero (Spiragli)
ceramica engobbiata e smaltata
20 x 20 x 20 cm, 2020



Cubo bianco (Il Peso)
ceramica smaltata, ferro, lustro in oro
26 x 23 x 25 cm, 2021



Sfera marronrossa
ceramica smaltata
20 cm, 2020



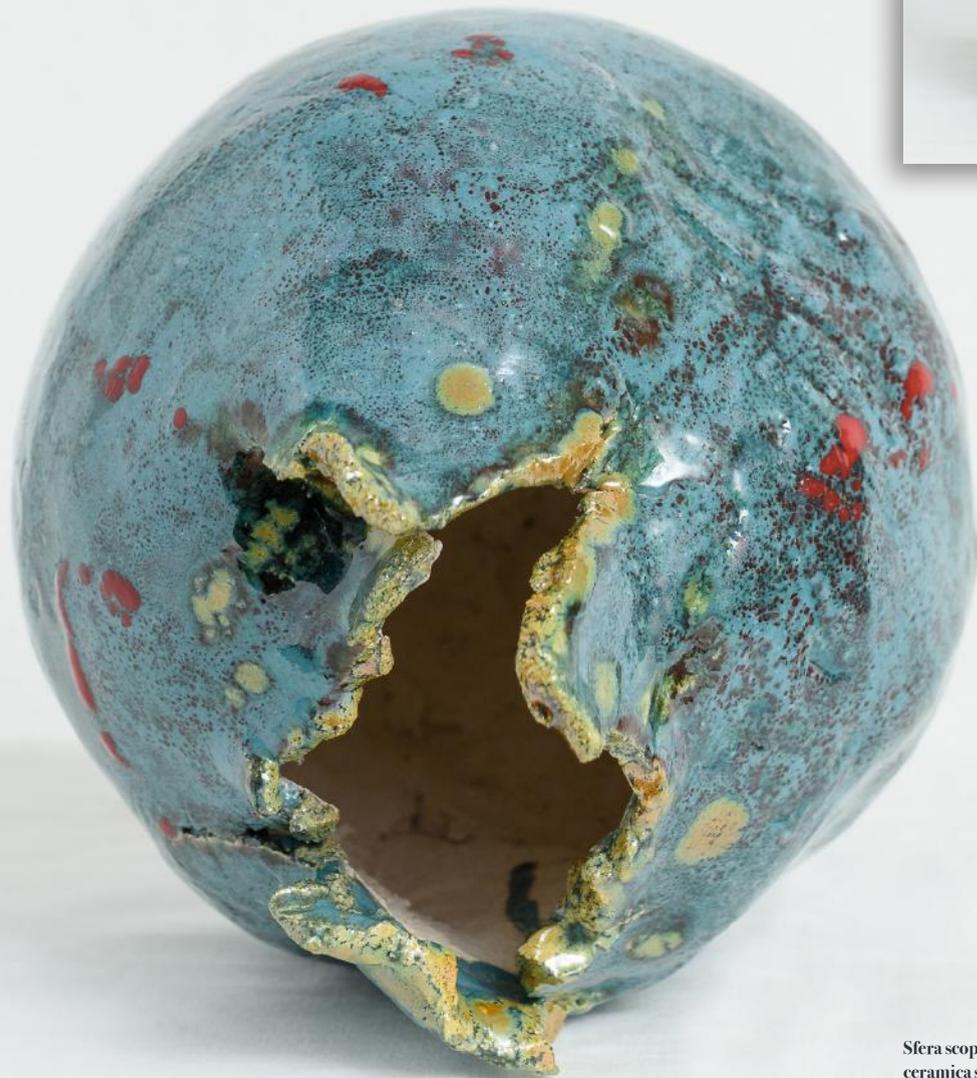
Sfera neroblu
ceramica smaltata
20 cm, 2020



Sfera terra
ceramica smaltata
20 cm, 2020



Sfera rosa
ceramica smaltata
20 cm, 2020



Sfera scoppiata
ceramica semirefrattaria smaltata, lustro in oro
20 cm, 2021



Sfera squamata
ceramica semirefrattaria smaltata e decorata a freddo
20 cm, 2020





Sfera paesaggio 2
ceramica smaltata
20 cm, 2023



Sfera paesaggio 1,
ceramica smaltata
20 cm, 2021



Sfera metamorfica (Mutaforma),
ceramica semirefrattaria smaltata
20h x 24l x 24p cm, 2023



Maschera 1
gres nero, lustro in oro
50h x 20l cm, 2022



Maschera demone bianco
ceramica semirefrattaria smaltata
32h x 12l cm, 2023



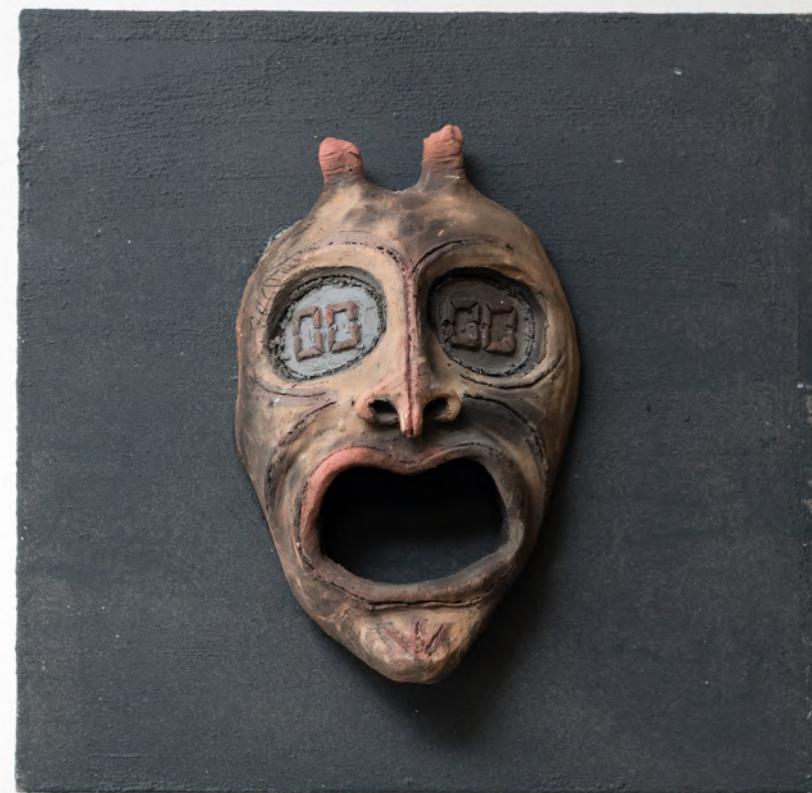
Maschera 2
gres nero, lustro in oro
53h x 28l cm, 2022



Maschera 3
gres nero, lustro in oro
20h x 20l cm, 2022



Maschera 4
gres smaltato
38h x 28l cm, 2022



Maschera demone del tempo
ceramica semirefrattaria engobbiata
26h x 18l cm, 2021



Mostro metamorfico totem
ceramica smaltata
34h x 121cm, 2022



Mostro metamorfico albero
ceramica semirefrettaria smaltata
30h x 131cm, 2022



Mostro metamorfico nero
ceramica smaltata
27h x 16l cm, 2022



FRANCESCA CASADEI

Francesca Casadei nasce a Ravenna il 1° settembre 1991 e cresce in campagna, nel ravennate. Appassionata sin dall'infanzia all'arte, frequenta il liceo artistico ad indirizzo scultoreo. Successivamente frequenta corsi e workshop di ceramica. Produce i propri lavori sperimentando diverse tecniche scultoree, ceramiche e pittoriche in maniera autodidatta. Parallelamente intrattiene un costante contatto con diversi ceramisti ed artisti locali che le permettono di osservare e accrescere la propria visione rispetto il mondo della ceramica classica e contemporanea.

La sua ricerca affonda le radici nella relazione tra uomo e natura e nella connessione fra contrapposizioni: interno ed esterno, sociale ed intimo, natura ed artificio, demoniaco e divino; riflette sull'ambiente in senso ampio tentando di indagare le modalità ed i risultati fisici e psicologici/emotivi in cui esseri viventi, sistemi sociali artefatti e tecnologie si influenzano vicendevolmente.

L'intento è quello di esprimere i legami armonici o conflittuali che generano, rigenerano ed innovano la vita.

Francesca Casadei ricerca sulle forme, sugli interventi nella materia e sullo studio del colore principalmente in ambito ceramico. L'artista considera la lavorazione dell'argilla, dei minerali e degli ossidi necessari alla sua decorazione, una disciplina fortemente alchemica ed anticamente legata all'uomo e la predilige nella sua espressione artistica.



CARP Associazione di Promozione Sociale
Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna
Codice Fiscale 92097300393
IBAN IT65J0623013106000030339731
Email: carpaps.ravenna@gmail.com
PEC: carpaps.ravenna@legalmail.it
www.pallavicini22.com/associazione-carp
📄 CARP Associazione di Promozione Sociale
📍 [carp_associazione](#)

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni, Arte, Ricerca, Promozione.



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE
GHIGI - PAGNANI



PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery

Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna

pallavicini22.ravenna@gmail.com

www.pallavicini22.com

[f](#) Pallavicini22 · [@](#) pallavicini_22

Stampa presso Centro Stampa del Comune di Ravenna
nel mese di marzo dell'anno 2023.



PALLAVICINI22

